

Gardaland e il viaggio nel non-luogo

Emmanuela Carbè (Campiello Giovani 2002) presenta il suo libro alla Delfino

PAVIA

Gardaland diventa la meta delle mete, il viaggio dei viaggi. Da parco di divertimento per i bambini, diventa il luogo del bilancio esistenziale degli adulti. La trasformazione la descrive Emmanuela Carbè nel suo ultimo romanzo "L'unico viaggio che ho fatto" (Minimum Fax, 2017, pp.116, euro 14), che viene presentato oggi alle 18 alla libreria Il Delfino di Pavia (piazza Cavagneria 10).

L'autrice dialoga, per l'occasione, con Federico Francucci e Andrea Grisi, mentre Davide Ferrari legge degli estratti del testo. «L'idea sembra bizzarra – esordisce Carbè – ma mi è venuta in mente qualche anno fa, quando mi sono trovata a Gardaland con mio fratello per mantenere fede a una promessa che gli avevo fatto. Mentre stavo su una monorotaia, in mezzo al rumore e alla musica, quel giorno mi ha chiamata un critico letterario per chie-



Emmanuela Carbè ha 34 anni

dermi se fossi disposta a fare la postfazione al volume saggistico degli "Scritti corsari" di Pasolini. Allorché, io, in imbarazzo nel discutere di lavoro in un parco di divertimento, gli ho risposto che avrei accettato ma che mi sarei occupata, invece,

È stato uno stratagemma per parlare di infanzia. Una fase che ci insegna come allinearci agli altri bambini. Ma la cosa davvero importante è rimanere se stessi

dalla storica attrazione dei Corsari di Gardaland. È stata una battuta che mi ha permesso di riflettere: perché non osare davvero? Ho pensato che cambiare mi avrebbe dato l'opportunità di fare un bilancio della mia vita, di quello che avevo e non avevo fatto, riformulando la mia "mappa" per decidere una nuova rotta, se necessario». Il romanzo è nato così. Carbè, classe 1983, originaria di Verona e pavese d'adozione dai tempi dell'università, che ha già pubblicato "Mio salmone domestico" per

Laterza e nel 2002 ha vinto il premio Campiello giovani, è partita da "L'impossible voyage: le tourisme et ses images" di Marc Augé del 1997, tradotto in Italia con il titolo "Disneyland e altri non-luoghi", per scrivere una nuova storia. «Ho inserito un po' di autobiografia e un po' di invenzione, la mia passione per la mascotte del parco, Prezzemolo. Per me all'inizio Gardaland era come un non-luogo – spiega – poi è diventato un viaggio in molti luoghi. Nel romanzo l'ho usato pure per ragionare sull'infanzia. Perché ricordo spesso che "ogni infanzia è un continuo allineamento", intendendo che la gioventù è un addestramento militare abbastanza crudele: ci insegna come allinearci agli altri bambini e come sopravvivere. Tuttavia crescendo ci si rende conto che l'unica cosa importante è non allinearsi, mantenersi per quanto possibile fedeli a se stessi». (g. cur.)